

Rigenerare il suolo per costruire l'agricoltura del futuro

Cristiano Fornari racconta il percorso di crescita di Organika, la filosofia che guida le sue attività e la visione di un'agricoltura sempre più orientata alla rigenerazione del suolo e alla valorizzazione delle risorse naturali

L'agricoltura moderna si trova oggi di fronte a una delle sfide più importanti della propria storia: aumentare la produttività garantendo al tempo stesso la tutela delle risorse naturali e la rigenerazione dei suoli.

«Negli ultimi anni è cresciuta in modo significativo la consapevolezza che la fertilità del suolo rappresenti il vero patrimonio dell'agricoltura. Per molto tempo l'attenzione si è concentrata principalmente sulla produttività immediata, mentre oggi è evidente che senza un terreno vivo, ricco di sostanza organica e biologicamente attivo non è possibile garantire produzioni stabili e di qualità nel lungo periodo. I cambiamenti climatici, la riduzione della disponibilità idrica e l'impoverimento progressivo di molti terreni agricoli stanno rendendo ancora più urgente un cambio di approccio. La nostra attività nasce proprio da questa consapevolezza. Crediamo che il suolo non debba essere considerato semplicemente un supporto fisico per le colture, ma un ecosistema complesso da preservare e valorizzare. Per questo sviluppiamo soluzioni che mirano a restituire vitalità ai terreni, migliorandone la struttura, la capacità di trattenere acqua e nutrienti e l'equilibrio biologico complessivo» spiega Cristiano Fornari, titolare di Organika.

La vostra realtà è fortemente legata ai principi dell'economia circolare. Come si traduce concretamente questo modello nella vostra attività quotidiana?

«Per noi l'economia circolare non rappresenta uno slogan ma un modello operativo concreto che guida ogni fase del lavoro. Partiamo dal recupero di matrici organiche selezionate provenienti da filiere controllate e, attraverso processi di trasformazione, stabilizzazione e maturazione costantemente monitorati, restituiamo valore a materiali che altrimenti rischierebbero di essere considerati semplici scarti. L'obiettivo è trasformare queste risorse in



CREDIAMO CHE IL SUOLO NON DEBBA ESSERE CONSIDERATO SEMPLICEMENTE UN SUPPORTO FISICO PER LE COLTURE, MA UN ECOSISTEMA COMPLESSO DA PRESERVARE E VALORIZZARE

prodotti ad alto valore agronomico, capaci di migliorare la fertilità dei terreni e contribuire alla chiusura del ciclo naturale della sostanza organica. Questo approccio permette di ridurre l'impatto ambientale complessivo, limitare gli sprechi e restituire alla terra elementi fondamentali per il mantenimento della sua fertilità. È una visione che mette al centro la rigenerazione delle risorse e la capacità di creare valore attraverso il recupero e la trasformazione intelligente delle matrici organiche».

La vostra offerta si sviluppa attraverso i marchi Organika, Fertilio ed Eisenia. Qual è la filosofia che accomuna queste diverse linee di prodotto?

«Pur rispondendo a esigenze differenti, tutti i nostri brand condividono un principio fondamentale: contribuire al miglioramento della qualità biologica e agronomica del terreno. Organika nasce con l'obiettivo di favorire la rige-

nerazione dei suoli attraverso ammendanti organici umificati particolarmente ricchi di sostanza organica stabile, acidi umici e fulvici, elementi fondamentali per migliorare struttura e fertilità del terreno. Fertilio rappresenta invece il cuore della nostra attività di ricerca sulle matrici organiche e sul recupero di materiali provenienti da differenti filiere produttive. È un progetto che nasce dalla convinzione che molte risorse oggi considerate residuali possano invece trovare nuove applicazioni e contribuire alla costruzione di modelli produttivi più efficienti.

Eisenia, infine, valorizza il potenziale del vermicompost ottenuto attraverso l'attività naturale dei lombrichi. Si tratta di un prodotto particolarmente apprezzato per la sua capacità di stimolare l'attività microbiologica del terreno e favorire lo sviluppo delle colture nelle fasi più delicate del loro ciclo vegetativo».

Il progetto Eisenia è fortemente legato alle sue origini professionali.

«Esatto, nasco infatti come allevatore di lombrichi, non tanto per l'interesse verso l'animale in sé, quanto per la sua straordinaria capacità naturale di trasformare la materia organica in decomposizione. Fin dall'inizio mi ha affascinato il ruolo del lombrico come vero e proprio "trasformatore naturale": un organismo tanto semplice e innocuo quanto incredibilmente efficace nel digerire e valorizzare gli scarti organici. Proprio da questa intuizione è nato un settore altamente specializzato e di nicchia, dedicato alla gestione e al recupero dei residui organici. Attraverso il processo naturale di digestione operato dai lombrichi, gli scarti provenienti dall'ambito agricolo possono essere trasformati in risorse preziose, contribuendo a un modello di economia circolare sostenibile e rispettoso dell'ambiente».

Accanto ai prodotti, offrite anche servizi di consulenza e assistenza tecnica. Quanto è importante accompagnare l'agricoltore nelle scelte agronomiche?

«È fondamentale. Oggi l'agricoltura è sempre più complessa e richiede decisioni basate su dati, analisi e conoscenze specifiche. Per questo affianchiamo gli agricoltori attraverso attività di analisi del suolo, studi nutrizionali, piani di concimazione personalizzati e consulenza agronomica continuativa. L'obiettivo è individuare le soluzioni più efficaci in funzione delle reali necessità dell'azienda agricola, ottimizzando gli apporti nutrizionali e migliorando la gestione complessiva della fertilità».

• **Guido Anselmi**

Cristiano Fornari, alla guida di Organika



UNA RISPOSTA ALLE SFIDE ATTUALI DEL SETTORE

Organika attualmente sta sviluppando diversi progetti finalizzati a offrire soluzioni concrete ad alcune delle principali sfide del settore. In particolare, l'attività di ricerca e innovazione è orientata alla valorizzazione degli scarti organici attraverso la produzione di fertilizzanti e substrati sostenibili destinati a sostituire progressivamente la torba utilizzata nei terreni e nei terricci per l'agricoltura e il florovivaismo. Nei prossimi 12-24 mesi si prevede l'introduzione sul mercato di terricci realizzati interamente con materiali derivanti da processi di recupero e riciclo, riducendo così la dipendenza dall'importazione di torba dall'estero. Una soluzione che risponde non solo alle esigenze di sostenibilità ambientale, ma anche alle criticità legate agli attuali scenari geopolitici e alla necessità di rendere più resilienti e autonome le filiere produttive.